

“Domenica in Albis”

Lo sapevate che la domenica dopo Pasqua, che quest’anno celebriamo il 19 aprile, era chiamata con questo strano nome “Domenica in Albis”? Il nome di *Domenica in Albis* (sottinteso *deponendis*, letteralmente: "domenica in cui le vesti bianche vengono deposte") è legato al rito del Battesimo: in esso i nuovi battezzati ricevono e indossano una veste bianca, segno della vita divina appena ricevuta. Gli adulti battezzati nella solenne Veglia Pasquale la indossavano poi per tutta la settimana dell'Ottava di Pasqua, fino alla domenica successiva, detta perciò *domenica in cui si depongono le bianche vesti*. Deposte le vesti bianche, i neobatzzati uscivano dalle loro case con l’impegno ufficiale di essere i testimoni dei sacramenti ricevuti: il battesimo, l’Eucaristia e la Cresima (sacramenti di iniziazione alla vita cristiana). Certamente a quei tempi non era facile professarsi cristiani; si rischiava anche di essere perseguitati e anche uccisi. A ricordo di quanto avveniva un tempo, ancora oggi i bambini che ricevono il battesimo e i più grandicelli al giorno della prima comunione, vengono vestiti con una tunica bianca. Non ci si deve però fermare al semplice ricordo. Tutti noi abbiamo ricevuto i sacramenti dell’iniziazione cristiana e tutti noi dobbiamo essere testimoni del vangelo.

In questi giorni ci sentiamo chiusi in casa quasi fossimo agli “arresti domiciliari”. Abbiamo paura di uscire per non essere contagiati dal coronavirus. Anche gli apostoli avevano paura di uscire dal cenacolo per dover affrontare coloro che avevano appena ucciso Gesù. E’ Gesù che entra nella stanza con un duplice annuncio: “La pace sia con voi” e “Andate in tutto il mondo e siate miei testimoni”.

Pace e testimonianza. Accogliamo questo invito di Gesù e vinceremo tutti i virus di questo povero mondo.

don Franco